

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: 2 Maccabei 7, 1-2. 9-14
Salmo 16
2 Tessalonicesi 2, 16-17; 3, 1-5
Vangelo: Luca 20, 27-38

*Nella Resurrezione
uguali agli Angeli*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per accogliere la grazia, che deriva da questa Eucaristia.
Nella Parola, che ci viene consegnata, si parla di Amore, di matrimonio, di Vita Eterna: concetti molto difficili da capire.
Lo Spirito, venendo in noi, all'inizio di questa Eucaristia, apra il nostro cuore alla comprensione della Parola.

OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ringraziamo il Signore per il dono di questa Messa. Ogni volta che riusciamo a venire a Messa e a sederci alla Mensa del Signore è un regalo, che Dio fa a noi, ed è un regalo, che facciamo a noi stessi. Ci incontriamo con il Vivente e ci incontriamo con i fratelli, anticipando, misticamente, quella che sarà l'Assemblea degli Angeli, dei Santi, l'Assemblea Eterna.

Domande sulle realtà ultime

Siamo alle ultime domeniche dell'Anno Liturgico, che termina con la festa di Cristo Re. In queste ultime domeniche, la Chiesa ci invita a riflettere sulle realtà ultime e sulla domanda che tutti ci poniamo: - Dopo la morte, dove siamo, con chi stiamo? Da dove veniamo e dove andiamo?-

Questa è la domanda alla quale tutte le religioni hanno tentato di dare una risposta. Le religioni orientali parlano di reincarnazione, che è tornata un po' di moda insieme allo Yoga, che non è tanto esercizio di rilassamento, ma consiste nell'asana, cioè nelle posizioni che servono, per liberarsi dal ciclo della reincarnazione. Ad esempio, chi è stato adultero, durante la vita, è reincarnato in un cespuglio, rifugio di animali. Chi è ladro sarà reincarnato in topo, preso in trappola. Sono curiosità interessanti, ma lasciano il tempo che trovano.

Il pensiero religioso si evolve

All'inizio, nella religione ebraica, dalla quale noi veniamo, non si parlava di resurrezione; poi c'è stata un'evoluzione, perché il pensiero religioso cresce, come il pensiero umano; si pensava che, dopo undici mesi dalla morte, o si andava con Dio o ci si dissolveva nel nulla.

A poco a poco, si è cominciato a pensare che noi risorgiamo a vita nuova.

Prima testimonianza delle resurrezione

Rivolta



La prima lettura parla della prima testimonianza di resurrezione, quando i sette fratelli, messi a morte, hanno la forza di dire che saranno resuscitati *“a vita nuova ed eterna.”*

Come era intesa la resurrezione

Al tempo di Gesù, la resurrezione era intesa così: si moriva, si stava un po' in riposo, poi si risorgeva e ricominciava la stessa vita con Gesù, avendo la stessa moglie o lo stesso marito. Forse anche noi pensiamo nello stesso modo, ma non avviene questo.

I Sadducei e la resurrezione

C'è il primo scontro che Gesù ha con una classe, che lo emargina e non si prende cura di lui. Siamo al capitolo 20 e ormai Gesù è diventato un grande maestro, che fa parlare di sé. I Sadducei si muovono e vanno a tentarlo. I Sadducei sono i discendenti del sacerdote Sadok e rappresentano la classe più aristocratica del tempo, la più ricca, la più potente e molto vicina alla Chiesa di quel tempo. I Sadducei rifiutano la resurrezione; per loro il Paradiso è qui, perché hanno schiavi, servi, sfruttano i poveri e stanno bene. Considerano ispirati solo i primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, nei quali non si parla di resurrezione. Per i Sadducei, dopo la morte non c'è più niente.

Per gli Ebrei, la benedizione di Dio è qui su questa terra, la ricchezza è qui: molti di questi concetti sono presenti ancora oggi.

La legge del levirato

I Sadducei mettono Gesù in trappola, presentando il caso di sette fratelli che sposano la stessa cognata. Questa è la legge del levirato, da “levir” “cognato”. A quel tempo i matrimoni erano combinati, erano matrimoni di interesse e per avere una discendenza. Se il marito moriva e non aveva figli, il cognato era obbligato, per legge divina, a sposare la cognata, per dare una discendenza. Il primo figlio doveva avere il nome del fratello morto, era considerato figlio del morto e aveva la sua eredità.

Lo scalzamento

Se qualcuno non aveva piacere di sposare la cognata e voleva tenersi il patrimonio, si applicava la legge dello scalzamento: *“La cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e, prendendo la parola, dirà: Così sarà fatto all’uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello.”*

Deuteronomio 25, 9

Ricordo questo, perché a Natale si legge il brano di Giovanni Battista che dice: *“Io non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali”* e si parla dell’umiltà di Giovanni Battista. In realtà, Giovanni Battista vuol dire che non è lui il marito, non è lui che deve fecondare la vedova, perché Israele era vedova, senza figli. Doveva arrivare lo Sposo, che era Gesù. Giovanni Battista fa una specie di scalzamento.

Con chi staremo, dopo la morte?

I Sadducei pongono questa domanda: *“Questa donna dunque, nella resurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie.”*

Con chi staremo?

Noi staremo con chi abbiamo amato, ma non è uno stare, è un’altra vita, che noi non riusciamo a capire bene. Come il bambino, che è nel grembo della mamma, non conosce la vita che l’aspetta, così noi, uscendo dal grembo della Terra ed entrando nel grembo di Dio, non sappiamo che vita faremo, ma sarà una vita diversa, dove Gesù dice che saremo *“uguali agli Angeli”*.

Come Angeli

Per gli Ebrei, il matrimonio non era un progetto, era fare figli, quindi il problema è: - Questa donna con chi farà figli nell’eternità?-

Gesù dice che saremo come gli Angeli del cielo. Come hanno fatto a nascere gli Angeli? Sono nati direttamente da Dio, senza concorso umano. Dio ha generato gli Angeli. Nella Vita Eterna, quindi, non ci sarà più il matrimonio terreno, perché il matrimonio è un’istituzione umana, che noi lasceremo.

Nella Vita Eterna, noi avremo la vita, indipendentemente dal concorso della sessualità.

Gesù ci ha insegnato che il matrimonio è un Progetto d’Amore, dove *“i due saranno una carne sola.”*, che non significa l’unione biologica dell’uomo e della donna, ma i due saranno una cosa sola nel senso che hanno un progetto comune. Il matrimonio è quando due persone diventano un’anima, diventano una cosa sola in tutto il loro vivere.

È lo Spirito che dà la vita

Come mai i preti, le suore e tanti scelgono di non sposarsi? È un segno delle realtà future. Gesù non si è sposato, Gesù è nato, senza concorso di uomo, perché san Giuseppe non ha partecipato a questa generazione. Gesù ha detto: *“La carne non giova a nulla, è lo Spirito che dà la vita.”*

Perché dobbiamo far riferimento ad Abramo, Isacco, Giacobbe? Se ci fate caso, questi patriarchi hanno avuto difficoltà ad avere figli con la persona che amavano di più. Era per far capire che la vera generazione, il vero popolo di Israele non è quello che nasce dalla carne, ma quello che nasce dallo Spirito. Noi dobbiamo guardare la generazione dello Spirito, perché quella è la realtà ultima. Quando noi riusciamo a vivere la realtà eterna e ad amare, al di là del bisogno, capiamo che l'Amore è libero e liberante, l'Amore è gratuità, l'Amore è Dio, l'Amore è eternità.

Le anime che avevano generato

Nelle prime battute della storia di Abramo e Sara leggiamo: *“Allora Abramo partì, come gli aveva indicato il Signore... prese la moglie Sarai e Lot e **tutte le anime che avevano generato**”* **Genesi 12, 4-6**

Chi ama è fecondo, fa dei figli nello Spirito. Quella di Abramo e Sara è una bellissima storia d'Amore, infatti generano anime. Nell'interpretazione rabbinica, queste persone sono quelle alle quali Abramo e Sara hanno parlato della Shechinà, della Presenza di Dio.

Tutte le volte che noi riusciamo a mettere nel cuore delle persone il seme della Parola di Dio, noi apriamo quelle persone a una generazione nuova e diventano nostri figli.

Dobbiamo aprirci a questa generazione, a questa vita, a questa “brahmacharya”, dove c'è equilibrio dei sensi, per aprirci ai sensi dello Spirito.

La vita eterna è vivere con Dio

Ringraziamo il Signore per questo e chiediamogli di riuscire a vivere già da adesso il nostro essere Cristiani, che è riuscire a vivere questa comunione con lo Spirito, che dà vita; è riuscire ad essere padri e madri nello Spirito. Per esserlo, dobbiamo diventare adulti nello Spirito e riuscire a generare. Allora saremo madri, padri, saremo come Angeli del cielo, nel senso che riusciremo a dare vita a tutti coloro che incontreremo. La Vita Eterna è vivere con Dio, indipendentemente da tutte le realtà umane, che sono belle e delle quali dobbiamo ringraziare il Signore, ma sono destinate a passare. Tutto passa; quello che rimane è la Parola. Questo non deve deresponsabilizzarci, perché dobbiamo vivere tutte le realtà, ma con questo occhio verso l'Eternità, perché quella è la Vera Vita. Amen!



“Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono in Lui.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di questa Eucaristia. Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore Gesù, su tutti noi, su tutte quelle persone, che vivono un rapporto di coppia, sposate, perché vadano al di là dell'aspetto materiale, fisico del matrimonio, entrando nella dimensione di Eternità, di generazione nello Spirito e di un Progetto uno.

Ti preghiamo, Signore, per tutti noi, per tutti coloro che per le circostanze della vita o per scelta non si sono sposati e sono rimasti soli, per i preti e per le suore.

Ti preghiamo per tutti noi, perché ciascuno, indipendentemente dalla sua situazione personale, possa generare vita, possa generare, Signore Gesù, nello Spirito, come Abramo e Sara, come tu, Gesù, contagiando e mettendo nel cuore degli altri il seme del tuo Amore, il seme della tua Parola.

Dona equilibrio, Signore, alla nostra sessualità, dona equilibrio alla nostra capacità e modo di amare, perché ciascuno di noi riesca ad anticipare in questa terra la Vita Eterna ed essere come Angeli, quindi riuscire a vivere questo servizio, che svolgiamo, come servizio divino e, nello stesso tempo, un servizio, che genera. Molte volte, il servizio ci stanca e fa nausea a chi serviamo. Il servizio divino, angelico è, invece, libero e liberante e comunica vita.

Vogliamo invocare, Signore, il tuo Nome su di noi, per essere liberi e per vivere già da adesso questa Vita eterna.

“Gesù, Gesù, Gesù!”



2 Cronache 30, 19-21: *“Signore, tu sei buono e perdoni. Perdonate queste persone, che non hanno osservato le norme; esse hanno deciso sinceramente di essere fedeli a te, Signore Dio dei loro padri.*

Il Signore ascoltò la preghiera di Ezechia e perdonò quella gente. Gli Israeliti, presenti a Gerusalemme, celebrarono con grande gioia la settimana della festa.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché nessuno di noi può presentarsi degnamente al tuo Altare. Ti ringraziamo, Signore, per questo perdono, ti ringraziamo per questa settimana di gioia, che ci doni.

Ti ringraziamo, Signore, per questa settimana, che si apre: tu ci dici che è una settimana di gioia.

Aiutaci a sceglierla ogni giorno, al di là delle difficoltà, che incontriamo.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.